Veliero - 9 novembre 2025

Dal racconto del pellegrino

[13] Partì dunque cavalcando una mula. Un altro suo fratello lo volle accompagnare fino a Oñate, ed egli lungo il viaggio lo persuase a fare una veglia insieme con lui nel santuario di Nostra Signora di Aránzazu. Là passò la notte in preghiera per ottenere nuove energie in vista del suo viaggio. Poi lasciò suo fratello a Oñate, in casa di una sorella a cui aveva fatto visita, e lui si recò a Navarrete. Ricordandosi che in casa del duca gli dovevano un certo numero di ducati giudicò opportuno riscuoterli. A questo scopo mise per iscritto una richiesta al tesoriere; costui fece osservare che non aveva denaro, ma quando il duca lo seppe dichiarò che il denaro poteva mancare per tutto il resto, ma non per Loyola. A lui anzi, per la fiducia che si era acquistata in passato, intendeva affidare un buon incarico, se lo avesse voluto accettare. Riscosse il denaro e lo fece consegnare a certe persone verso le quali aveva degli obblighi; ma una parte la destinò al restauro e al miglior ornamento di un'immagine di nostra Signora che era in cattivo stato. Quindi licenziò i due servitori che lo accompagnavano e da solo parti da Navarrete, sulla sua mula, verso Montserrat.
Dal giorno in cui era partito dal suo castello si flagellava sempre ogni notte.

[14] Lungo il cammino gli accadde un fatto che è opportuno riferire perché serve a comprendere in che modo Dio agiva con quest'anima. Con tutti i suoi grandi desideri di servire Dio in quanto riusciva a capire, essa era ancora cieca: quando decideva di fare grandi penitenze, non badava tanto a scontare i propri peccati quanto a far cosa gradita a Dio e piacergli. Così pure quando gli veniva in animo di compiere una penitenza fatta dai santi, si proponeva di fare altrettanto e molto di più. Provava un grandissimo orrore per i peccati della vita passata; ma il desiderio di compiere cose grandi per il servizio di Dio era così vivo che, pur non giudicando che i suoi peccati fossero già perdonati, tuttavia nelle penitenze che si imponeva non pensava molto ad essi. E si consolava tutto, solo per queste considerazioni, senza darsi pensiero delle cose interiori, senza rendersi conto di che cosa fossero l'umiltà, la carità, la pazienza, e di come discernere la regola e la misura di queste virtù. Invece suo unico obiettivo erano quelle grandi azioni esteriori, perché le avevano fatte i santi a gloria di Dio, senza porre mente ai loro aspetti più propriamente spirituali.

[15] Avvenne dunque che mentre andava per la sua strada lo raggiunse un moro che cavalcava un mulo. Si misero a conversare e il discorso cadde su nostra Signora. Il moro sosteneva che, certo, la Vergine aveva concepito senza intervento d'uomo; ma che avesse partorito restando vergine, questo non lo poteva ammettere; e a sostegno di ciò adduceva i motivi naturali che gli si presentavano alla mente. Da questa opinione il pellegrino, per quanti argomenti portasse, non riuscì a smuoverlo. Poi il moro si allontanò velocemente, tanto che lo perse di vista; ed egli rimase pensieroso, riflettendo su quanto era intervenuto con quell'uomo. E insorsero in lui impulsi che gli provocavano un senso di scontentezza sembrandogli di aver mancato al suo dovere, e lo movevano a sdegno contro il moro. Gli pareva di aver fatto male a permettere che egli facesse quelle affermazioni su nostra Signora, e di essere obbligato a difenderne l'onore. Gli veniva voglia di andarlo a cercare e di prenderlo a pugnalate per le affermazioni che aveva fatto. Restò a lungo in subbuglio,

combattuto da questi impulsi, e alla fine rimase perplesso senza sapere cosa era tenuto a fare.
Prima di allontanarsi il moro gli aveva detto che era diretto a una località poco distante, lungo il suo stesso cammino, era molto vicina alla strada maestra, ma questa non l'attraversava.

[16] Stanco di riflettere cosa era meglio fare, senza vedere una soluzione sicura a cui attenersi, decise così: lasciare andare la mula a briglia sciolta fino al punto in cui le strade si dividevano. Poi, se la mula avesse imboccato la via del paese, avrebbe raggiunto il moro e lo avrebbe pugnalato; se invece avesse proseguito per la strada maestra, lo avrebbe lasciato perdere. Seguì questa idea; l'abitato era distante solo trenta o quaranta passi e la strada che vi conduceva era larga e comoda; ma nostro Signore fece sì che la mula la lasciasse da parte e scegliesse la via principale. Giunto a una grossa borgata prima di Montserrat, decise di comprarvi l'abito che intendeva indossare e con il quale sarebbe andato a Gerusalemme. Acquistò dunque della tela da sacco, grossolana e molto ruvida, e con quella si fece subito fare una tunica lunga fino ai piedi, ma non l'indossò subito; comprò anche un bastone da viaggio e una borraccia, e legò tutto all'arcione della mula.

Comprò anche un paio di sandali, ma ne calzava uno solo; questo non per fare una cosa strana: aveva una gamba tutta malconcia e fasciata con una benda, tanto che, pur andando a cavallo, ogni sera se la trovava gonfia. Gli parve dunque necessario calzare quel piede.

[17] Riprese il cammino verso Montserrat riflettendo, come di consueto, a quanto voleva intraprendere per amore di Dio. Poiché aveva ancora la mente piena delle gesta narrate in *Amadigi di Gaula* e in altri romanzi del genere, gli venne l'idea di fare qualcosa di simile. Decise che avrebbe fatto una veglia d'armi per una notte intera, senza sedersi né appoggiarsi, ma solo restando in piedi o in ginocchio davanti all'altare di Nostra Signora di Montserrat, dove aveva in animo di lasciare i suoi abiti per vestire le armi di Cristo. Ripreso dunque il cammino sempre immerso, com'era sua abitudine, in questi suoi progetti, giunse a Montserrat. Dopo essersi trattenuto in preghiera, prese accordi con un confessore; poi, nel corso di tre giorni si impegnò nella sua confessione generale, mettendo tutto per iscritto. Affidò pure al confessore l'incarico di far ritirare la mula e di appendere la spada e il pugnale nel santuario, all'altare di nostra Signora. Fu la prima persona a cui confidò le sue decisioni, perché fino a quel momento non le aveva manifestate ad alcun confessore.

[18] La vigilia di Nostra Signora di marzo [festa dell'Annunciazione] del 1522, verso notte, in tutta segretezza andò a cercare un povero e, spogliatosi di tutti i suoi abiti, glieli diede, e lui indossò la tunica che ormai solo desiderava. Poi andò a prostrarsi davanti all'altare di nostra Signora e un pò in ginocchio e un pò in piedi con il bordone in mano, vi trascorse tutta le notte. Partì all'alba per non essere riconosciuto. Non prese la strada che portava a Barcellona perché vi avrebbe incontrato molte persone che, conoscendolo, lo avrebbero ossequiato; ma si diresse verso un paese chiamato Manresa, dove si proponeva di prendere alloggio in un ospizio per alcuni giorni. Voleva anche scrivere alcune cose in un suo quaderno che custodiva gelosamente e che gli dava molta consolazione. Era già a una lega da Montserrat quando lo raggiunse un tale che veniva di corsa a cercarlo e che gli domandò se era stato davvero lui a dare dei vestiti a un povero, come questi sosteneva.

Rispose di sì, e per compassione di quel mendicante a cui aveva regalato i suoi abiti gli vennero le lacrime agli occhi: si rendeva conto che lo avevano maltrattato supponendo che li avesse rubati. Per quanto cercasse di sottrarsi alla stima della gente, ben presto a Manresa si fece un gran parlare di lui, essendo giunta notizia di quello che aveva fatto a Montserrat. Poi la fama crebbe, e si andava raccontando più del vero: che aveva lasciato un gran patrimonio, eccetera.

Dalla parola di Dio

Esodo 3

[1]Mentre Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava. [3]Mosè pensò: "Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?". [4]Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: "Mosè, Mosè!". Rispose: "Eccomi!". [5]Riprese: "Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!". E disse: "Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe". Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio.
[7]Il Signore disse: "Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele, verso il luogo dove si trovano il Cananeo, l'Ittita, l'Amorreo, il Perizzita, l'Eveo, il Gebuseo. [9]Ecco, il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto come gli Egiziani li opprimono. [10]Perciò va'! Io ti mando dal faraone. Fa' uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti!". [11]Mosè disse a Dio: "Chi sono io per andare dal faraone e far uscire gli Israeliti dall'Egitto?". [12]Rispose: "Io sarò con te. Questo sarà per te il segno che io ti ho mandato: quando tu avrai fatto uscire il popolo dall'Egitto, servirete Dio su questo monte".
[13]Mosè disse a Dio: "Ecco, io vado dagli Israeliti e dico loro: "Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi". Mi diranno: "Qual è il suo nome?". E io che cosa risponderò loro?". Dio disse a Mosè: "Io sono colui che sono!". E aggiunse: "Così dirai agli Israeliti: "Io-Sono mi ha mandato a voi"". Dio disse ancora a Mosè: "Dirai agli Israeliti: "Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe, mi ha mandato a voi". Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione.
[16]Va'! Riunisci gli anziani d'Israele e di' loro: "Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, mi è apparso per dirmi: Sono venuto a visitarvi e vedere ciò che viene fatto a voi in Egitto. E ho detto: Vi farò salire dalla umiliazione dell'Egitto verso la terra del Cananeo, dell'Ittita, dell'Amorreo, del Perizzita, dell'Eveo e del Gebuseo, verso una terra dove scorrono latte e miele". [18]Essi ascolteranno la tua voce, e tu e gli anziani d'Israele andrete dal re d'Egitto e gli direte: "Il Signore, Dio degli Ebrei, si è presentato a noi. Ci sia permesso di andare nel deserto, a tre giorni di cammino, per fare un sacrificio al Signore, nostro Dio".

[19]Io so che il re d'Egitto non vi permetterà di partire, se non con l'intervento di una mano
forte. [20]Stenderò dunque la mano e colpirò l'Egitto con tutti i prodigi che opererò in mezzo
ad esso, dopo di che egli vi lascerà andare. Farò sì che questo popolo trovi grazia agli occhi
degli Egiziani: quando partirete, non ve ne andrete a mani vuote. [22]Ogni donna domanderà
alla sua vicina e all'inquilina della sua casa oggetti d'argento e oggetti d'oro e vesti; li farete
portare ai vostri figli e alle vostre figlie e spoglierete l'Egitto".